

discorso non inerente alla persona del tecnico è chiuso a priori. Al contrario, l'intelligenza ed il buon senso di un'atleta si esprimono molto meglio, se questa è capace di accettare e comprendere anche eventuali errori di chi la allena. Drammatizzare frequentemente e assumere atteggiamenti persino isterici non saranno certamente segni di indipendenza.

Se per problemi organizzativi, finanziari, di studio e di lavoro si dovesse presentare l'opportunità di tentare altre soluzioni, o addirittura di chiudere un rapporto, sarà indispensabile una decisione matura. Prima o poi i momenti amari saranno inevitabili, ma la stima e la gratitudine aumenteranno.

Questi argomenti vanno estesi agli ambienti di tutte le società sportive, dove ogni atleta potrà contribuire notevolmente al miglioramento tecnico, culturale e morale, senza per altro crederci insostituibile.

Anche nei rapporti non strettamente di allenamento, i modi di comportarsi devono seguire un andamento pedagogico-educativo.

Senza false ipocrisie bisogna rispettare la propria personalità individuale. Una riservatezza genuina e non ricercata è sempre ben vista e non significa essere introversi, incapaci di instaurare rapporti. Anche un temperamento più comunicativo non si espone esageratamente, mettendo in evidenza segni di debolezza e di incertezza. Se poi, come accade spesso nel mondo dello sport, si offrono le occasioni di allacciare amicizie, un carattere moderato sarà maggiormente stimato.

Azioni sempre più autonome fanno parte di momenti fondamentali della realtà della nostra esistenza e dell'atletica leggera, intesa come scuola di vita. In situazioni, che richiedono decisioni improvvise e tempestive,

soltanto una personalità indipendente potrà far fronte alle difficoltà. Nelle prove multiple si devono sostenere sette gare in due giorni e le circostanze ambientali possono cambiare da un attimo all'altro. Caratteri forti saranno agevolati, senza essere costretti a ricorrere ad aiuti esterni (per altro impossibili, perché le gare vanno fatte da sole). Chi invece, sin da giovane si è abituata o è stata educata a non agire mai di propria iniziativa, non potrà reggere a nessun urto e non sarà mai protagonista. Questa limitata autosufficienza si rifletterà negativamente su tanti altri campi della vita.

14. Definire i limiti e diagnosticare più accuratamente la futura carriera agonistica

Molte giovani si domanderanno spesso, se le loro varie attività abbiano anche degli scopi utili e se questi possano accordarsi con il modo personale di intendere la vita.

Soffermandoci sull'argomento c'è da aggiungere, che, per problemi fisiologici, dovuti in parte alla crescita ed alla maturazione sessuale, i pensieri subiscono bruschi cambiamenti e sono pieni di dubbi. In tali periodi questi stati d'animo sono del tutto normali, ed a lungo andare servono a formare importanti qualità di carattere e ad individuare meglio la propria personalità. Un processo evolutivo di questo genere richiede, però, molto impegno e forza di volontà, e senza pazienza e tempi sufficientemente lunghi non si arriverà certamente a conclusioni soddisfacenti.

Nell'attività sportiva i criteri sono identici. I risultati non si giudicano prima di aver concluso la preparazione indispensabile e prima di aver su-

perato il famoso sviluppo fisico dell'adolescenza.

Le biografie di tanti illustri ci serviranno come esempio, perché soltanto attraverso il lavoro continuo ed il superamento di ogni difficoltà i successi desiderati potranno realizzarsi. Se per queste mete si intendono la salute e l'efficienza fisica, nel caso dell'atletica leggera queste sono raggiungibili da tutte. Anche crearsi delle esperienze sociali non è precluso a nessuna.

Per determinare i limiti delle prestazioni individuali invece, che ognuna vorrebbe e potrebbe raggiungere a livello agonistico, le premesse necessarie dipendono dal proprio patrimonio ereditario. Attente però, i presupposti validi per ottenere risultati tecnici rilevanti, da soli, non garantiscono e non assicurano successi futuri. Una costituzione ideale e ottime attitudini, emerse subito in ambienti favorevoli, possono essere sì significative, ma non sufficienti; gli stessi risultati e le stesse vittorie, ottenute da cadette o da allieve, non saranno in grado di esprimere il potenziale reale, nascosto in determinate giovani. Essere dei talenti non coincide esclusivamente con i piazzamenti, con i tempi e con le misure realizzati a livello giovanile. Molti altri fattori saranno determinanti.

In primo luogo, lo stato psico-fisico al termine del periodo dell'adolescenza e la continua disposizione di carattere a volersi affermare. Queste componenti devono prendere corpo incessantemente durante gli anni dello sviluppo, con un crescente impegno fisico e morale, rispettando tutte le leggi biologiche. In questo senso non andrebbero dimenticati tutti gli argomenti trattati nel testo, analizzandoli, discutendoli, ampliandoli, ma, prima di ogni altra cosa, cercando di metterli in pratica. Inutile aggiunge-

re, che davanti ai primi inconvenienti non si deve subito rinunciare di arrivare agli obiettivi prefissati.

Se prima lo scopo principale consisteva nel costruirsi una base più ampia di fattori utili da integrare con le capacità innate, ora, all'inizio di un periodo più maturo e psichicamente più equilibrato, i traguardi tecnici ed agonistici da raggiungere si possono programmare fino ad un certo punto. Un'analisi diagnostica, elaborata consapevolmente insieme agli allenatori, per impegnare le attitudini dell'atleta e utilizzare i mezzi tecnico-organizzativi a disposizione, servirà a stabilire le scadenze a breve, medio e lungo termine. Atlete di ogni livello saranno maggiormente motivate a sacrificarsi, se le prospettive per arrivare a determinate mete sono più o meno reali. Oltre all'imprevisto e alla fortuna (sfortuna) ognuna deciderà con le proprie forze la carriera agonistica più congeniale. Chi si da da fare con sforzi maggiori, avrà anche chances maggiori. Con il tempo potrà persino scoprire nuove risorse, prima sconosciute. Si apriranno strade mai pensate prima e le possibilità individuali aumenteranno. Lo sport italiano offre eccellenti esempi in proposito.

Purtroppo alla base, come organizzazione generale, come scuole e come società sportiva, il nostro movimento presenta ancora diverse lacune. D'altra parte, a livelli progrediti, l'assistenza organizzativo-finanziaria data dal Comitato Olimpico Nazionale è ottima e tra le migliori del mondo. Sembra assurdo, eppure questo Comitato, tramite le sue Federazioni non può, né ha il compito di sostituire la base: questa è rappresentata da tutti noi (tecnici, dirigenti ed atlete), che con i politici e gli amministratori pubblici ha il dovere di aumentare le iniziative utili alla nostra causa.

